

PRESA DIRETTA



Riccardo Iacona
GIORNALISTA

Censurare ciò che è scomodo Ecco un altro colpo alla libertà

Se le indiscrezioni sull'inchiesta di Trani dovesse essere confermate ci troveremmo di fronte a un fatto paradossale: con tutti i problemi di cui soffre questo paese il premier si preoccupa delle trasmissioni televisive che lo infastidiscono

Se le notizie sull'inchiesta di Trani dovessero trovare conferma nei giorni a venire questa sarebbe la situazione: il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha provato reiteratamente a far chiudere *Annozero*. Lo ha fatto più volte. Lo ha fatto insistentemente. E ha trovato qualcuno che l'ascoltava.

Un consigliere dell'Agcom lo avrebbe addirittura aiutato, offrendo di mettere a disposizione di un politico che doveva fare un esposto contro la più popolare trasmissione di informazione della Rai i suoi consulenti, i suoi avvocati. Che poi sarebbero i nostri, perché li paghiamo noi.

Ma vi rendete conto? L'autorità di controllo della comunicazione, che noi paghiamo perché sia indipendente, sarebbe divenuta permeabile alle pressioni del Presidente del Consiglio, ascoltandolo, aiutandolo? E chi si fiderà mai più delle sue decisioni? Un altro danno irreparabile alla credibilità del sistema, nel suo punto

Il controllo dell'informazione
Berlusconi interverrebbe nella confezione del più importante tg della televisione concorrente

L'orgoglio aziendale
I vertici Rai possono dare segni di autonomia, riaccendono le luci delle trasmissioni chiuse

più delicato e più fragile, quello della libertà. E che figura è quella di un Presidente del Consiglio, che con tutti i problemi che ha questo paese, con la gente sui tetti, nelle piazze, con i piccoli imprenditori del Nord Est che si suicidano, con interi distretti industriali con l'acqua alla gola, con mezzo paese sotto emergenza frane dedica il suo tempo a cercare di censurare le trasmissioni che considera ostili, che gli sono scomode?

Si lamenta di Santoro perché parla di Mills e di Spatuzza, si lamenta di *Ballarò*, si lamenta della Dandini perché ha invitato Scalfari in trasmissione. Si lamenta perché parlano male di lui. E alle sue lamentele deve rispondere anche indirettamente il direttore generale della Rai: «Non siamo in Zimbabwe», sbotta all'ennesima pressione. Poi c'è il direttore del Tg1 che lo



La sede Rai di viale Mazzini

ascolta ed esegue: un bel pezzo contro i giudici politicizzati. Così il Presidente del Consiglio interviene direttamente nella confezione del più importante telegiornale della televisione concorrente alle reti di sua proprietà. E controlla l'informazione. Adesso si capisce meglio l'entusiasmo con il quale tutto il centrodestra ha votato l'emendamento Beltrami che ha imposto alla Rai la chiusura dei programmi di informazione, perché l'idea di chiudere, possibilmente per sempre tutti gli spazi televisivi ostili è la vera posta politica di tutta questa partita.

Per questo penso che non si può più scherzare. Tutti si devono assumere le proprie responsabilità. A partire dalle più alte cariche dello Stato che non possono assistere senza intervenire al venir meno delle elementari regole della democrazia, come la autonomia delle Authority.

Ma ci sono anche i nostri vertici che devono e possono dare un segno di autonomia e di orgoglio aziendale: sfruttare la sentenza del

Non si può più scherzare
Tutti si devono assumere le proprie responsabilità. A partire dalle più alte cariche dello Stato

La morale di questa storia
La democrazia è fragilissima non ci vuole niente a romperla Per ricostruirla poi, sono dolori

Tar che ha concesso alle private di tornare in onda per riaccendere da subito tutte le luci spente, le trasmissioni chiuse. Sapendo che anche per la Rai questa è una partita di vita o di morte perché una Rai che non offre più informazione ha perso il suo ruolo di servizio pubblico e la sua prima ragione d'essere. Infine ci siamo noi.

Noi siamo piccoli piccoli. Ma siamo tanti. Nelle redazioni dei telegiornali. Nei programmi di rete. Nelle rubriche. Vogliamo veramente accettare come normale che un Presidente del Consiglio o un segretario di partito politico di qualsiasi colore dettino la scaletta delle notizie al «direttorissimo» di turno? Ricordo a tutti che la libertà e la democrazia sono oggetti fragilissimi, non ci vuole niente a romperli. Per ricostruirli poi, sono dolori. ♦